

Autore:	Stefano Laffi
Titolo:	Note presentate per conto dell'Istituto degli Innocenti – Osservatorio bambini e stampa.
Evento:	Seminario della Commissione Parlamentare per l'Infanzia
Luogo:	Roma, Palazzo S.Macuto
Data:	3 Dicembre 2007
Parole chiave:	

I ricercatori e gli operatori di Codici sostengono la libera circolazione delle idee e dei prodotti intellettuali, consapevoli che il libero accesso consente la diffusione e l'aumento della conoscenza.
Codici autorizza l'utilizzo dei propri testi a scopi non commerciali e con citazione della fonte. Chiediamo di comunicarci l'eventuale impiego dei materiali scaricati. Grazie

Note presentate per conto dell'Istituto degli Innocenti – Osservatorio bambini e stampa al seminario della Commissione Parlamentare per l'Infanzia

di *Stefano Laffi*

Fonte	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rassegna stampa di quotidiani e periodici italiani, relativa ad articoli riferiti a minori, curata dall'Osservatorio Bambini e Stampa dell'Istituto degli Innocenti. 2. Database di migliaia di articoli ogni anno, analizzabili per testata, titolo, contenuto, posizione nella foliazione del giornale, firma. 3. Classificati a monte per aree tematiche (ad es. abbandono, adozioni, devianza, diritti, famiglia,...) e per tipologia (cronaca, approfondimento, editoriale, intervista, lettera, ricerca)
Metodo	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'analisi nasce da un lavoro in équipe, in un gruppo dove si fondono competenze di tipo giornalistico, statistico, sociologico, educativo, massmediologico 2. La nostra è un'operazione che chiamiamo di ecologia dello sguardo, ovvero di avvicinamento della rappresentazione dell'infanzia alla sua realtà. Ci sono <i>due problemi</i>: 1) i bambini li vediamo e li conosciamo sempre meno (non li incontriamo per strada o nei luoghi pubblici, sono di meno in famiglia o abbiamo poco tempo per loro...); 2) il discorso pubblico sull'infanzia è spesso strumentale, fatto non per i bambini o coi bambini serve a dire altro come la corruzione degli adulti, la loro violenza, l'innocenza perduta, l'inquinamento ambientale 3. Quindi non l'allarme sulla rappresentazione dell'infanzia o la caccia all'errore del giornalista perché sappiamo che queste strategie <i>non sono generative</i>, trasformative, anzi riproducono forse lo stesso problema (l'allarme su una rappresentazione allarmista dell'infanzia diventa notizia di un giorno) 4. Bensì il confronto fra condizione dell'infanzia così come traspare dalla letteratura di ricerca e dall'esperienza quotidiana e ordine del discorso costruito dall'informazione, l'analisi delle fonti per verificare la rilevanza dei temi affrontati, l'uso degli esperti per capire il valore aggiunto che ne deriva, l'utilizzo dei dati per cogliere i fenomeni con maggior profondità e intensità rispetto al semplice episodio 5. La chiave del lavoro è quella propositiva, sia sugli <i>strumenti</i> del lavoro giornalistico che sui <i>contenuti</i>, e crediamo al lavoro giornalistico a tal punto da lavorare nelle scuole proprio su questo, da aver scritto un volume in cui tale analisi si traduce in un racconto sull'infanzia tout court
Evidenze e suggestioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'ordine del discorso: dal database degli articoli si evince che <i>di infanzia non si parla mai in prima pagina se non per la cronaca nera, e i temi dai quali l'informazione entra sono prevalentemente la violenza e la salute</i>. L'ecologia dello sguardo, di cui si diceva, ci suggerisce che la condizione dei bambini in Italia è nella realtà meno compresa fra minacce di violenza e problemi di salute, e che sollecitare in chi legge queste chiavi di lettura in modo prioritario non forma buoni genitori e buoni adulti, ma un allarmismo che finisce per riversarsi sui gradi di libertà e

Autore:	Stefano Laffi
Titolo:	Note presentate per conto dell'Istituto degli Innocenti – Osservatorio bambini e stampa.
Evento:	Seminario della Commissione Parlamentare per l'Infanzia
Luogo:	Roma, Palazzo S.Macuto
Data:	3 Dicembre 2007
Parole chiave:	

I ricercatori e gli operatori di Codici sostengono la libera circolazione delle idee e dei prodotti intellettuali, consapevoli che il libero accesso consente la diffusione e l'aumento della conoscenza.
Codici autorizza l'utilizzo dei propri testi a scopi non commerciali e con citazione della fonte. Chiediamo di comunicarci l'eventuale impiego dei materiali scaricati. Grazie

	<p>tranquillità dei bambini stessi. Ci sembra pertanto che nell'informazione occorra <u>evitare il rischio di allarmismo, non lasciare sola la cronaca nel racconto sull'infanzia, rappresentare l'infanzia anche da altri punti di vista più vicini alla quotidianità e all'esperienza di vita delle persone</u></p> <p>2. I titoli: è un problema noto, che nel nostro caso si declina con l'uso di termini <i>iperrealistici</i> (come <i>baby gang</i>, ma che a volte non sono gang perché non hanno valenza e scopi criminali come nei gruppi latinoamericani; come <i>branco</i>, che sembra già spiegare perché qualcosa avviene...) oppure al contrario <i>affettuosi</i> per aumentare la carica empatica (soprannomi, l'uso di bimbi al posto di bambini...), la <i>generalizzazione definitoria</i> (la generazione XY), la <i>generalizzazione statistica</i> (un dato di ricerca non rappresentativo per dire di tutti). <u>Forse ci vuole più prudenza, anche perché i diretti interessati non li leggono e non possono replicare mentre è facile il rischio di etichettamento da parte degli adulti, ma in generale ci sembra opportuno ricordare che ogni definizione è rischiosa (per chi la compie, per chi la legge), che se mai è il traguardo e non il punto di partenza, che conviene raccontare più che definire e che, nel merito, gli adolescenti oggi non usano e non sentono un "noi generazionale".</u></p> <p>3. La cornice: tutto questo stride per la verità se si guarda cosa c'è attorno, vale a dire la comunicazione pubblicitaria, che da un lato ritrae <i>in modo incantato i bambini</i> e dall'altro <i>sollecita il consumo</i> di merci che sono al centro degli stessi allarmi sociali (pensiamo alla biancheria intima per le preadolescenti definite lolite nell'informazioni, ai vari gadget tecnologici o di abbigliamento che rubano i ragazzini definiti baby gang nell'informazione, più in generale ai modelli e agli stili di vita veicolati dalla pubblicità oggetto poi di scandalo quando entrano nel sondaggio su valori, desideri, ecc. dei ragazzi). Ci sembra evidente quindi che occorra considerare <u>l'intero sistema della comunicazione</u>, e lavorare per migliorare l'informazione giornalistica possa essere poco efficace se non si affronta quel racconto parallelo e potentissimo che è la rappresentazione dell'infanzia e la seduzione dell'infanzia nelle inserzioni pubblicitarie</p> <p>4. Le firme: il database ci segnala che le firme degli articoli o non ci sono o sono quasi sempre diverse, cioè non esiste un giornalismo specializzato. È possibile che <u>la qualità dell'informazione ne giovi se si crea maggior specializzazione, ovvero maggior competenza e dedizione</u></p> <p>5. I format del racconto: c'è una singolare convergenza, per cui sempre più gli articoli tendono ad assemblare un <i>episodio</i> o dei <i>dati</i> di ricerca, il parere di un <i>esperto</i> e una <i>storia esemplare</i>; questo gioco, apparentemente perfetto, rivela alcuni limiti: <u>i dati, che danno veste di scientificità, non sono tutti uguali e vanno valutati</u> (che senso ha denunciare 3000 bambini scomparsi all'anno se quelle sono le denunce che nell'80% dei casi si risolvono in ritrovamenti? Se si parla di infanticidio perché non dire invece che il fenomeno è circoscritto a 5/6 casi all'anno su oltre 20 milioni di famiglie?), <u>gli esperti tendono invece ad essere sempre gli stessi, spesso è concesso loro poco spazio per spiegare i fenomeni, spesso non sono intervistati ma gli si chiede quasi una dichiarazione</u> (non c'è dialettica, non c'è intervista) e fanno del giornalista e a cascata del lettore a volte una vittima di questa <i>esperto-dipendenza</i> che sull'infanzia è particolarmente pericolosa, <u>la storia può non essere esemplare</u> perché è difficile raccontare un fenomeno attraverso un solo caso. Da qui l'opportunità di consultare le fonti istituzionali che spesso rispetto a ricerche una</p>
--	--

Autore:	Stefano Laffi
Titolo:	Note presentate per conto dell'Istituto degli Innocenti – Osservatorio bambini e stampa.
Evento:	Seminario della Commissione Parlamentare per l'Infanzia
Luogo:	Roma, Palazzo S.Macuto
Data:	3 Dicembre 2007
Parole chiave:	

I ricercatori e gli operatori di Codici sostengono la libera circolazione delle idee e dei prodotti intellettuali, consapevoli che il libero accesso consente la diffusione e l'aumento della conoscenza.
Codici autorizza l'utilizzo dei propri testi a scopi non commerciali e con citazione della fonte. Chiediamo di comunicarci l'eventuale impiego dei materiali scaricati. Grazie

	<p><u>tantum, sondaggi o singoli episodi riescono a dare cornice, diversificare gli esperti e confrontarsi con gli operatori dei servizi e delle agenzie che lavorano sul campo, darsi un tempo e uno spazio sufficienti per comprendere e spiegare, agire l'intervista con maggior dialettica (dov'è finita l'inchiesta al di là del dichiarato?)</u></p> <p>6. Le voci: quasi mai ci sono le voci dei bambini e dei ragazzi, quasi mai l'informazione su di loro nasce da un incontro con loro. Possiamo davvero capire l'infanzia e la condizione dei minori solo attraverso la mediazione di sondaggi, episodi di cronaca ed esperti? E se l'informazione li ritrae per lo più vittime (di violenza, di patologie, di inquinamento,...) come possiamo anche solo immaginarli protagonisti, attori, portatori di messaggi,...?</p> <p>7. I temi/la violenza: a] molti articoli ritraggono <i>episodi di violenza</i> subita dai bambini, ed è una delle letture più difficili da affrontare, e si constata com'è noto come la gran parte di questa avvenga in famiglia, con persone e in luoghi di fiducia: qui il ruolo dell'informazione è limitato, il male è altrove, ci possiamo solo chiedere 1) <u>se non sia il caso di creare una maggior connessione rispetto al tema centrale di questi anni, quello sulla <i>sicurezza</i>, evitando di alimentare la fantasia di luoghi sicuri e insicuri, di città-giungle, quanto invece di relazioni positive e negative, di comunità positive e negative;</u> 2) <u>se non sia il caso di rinunciare alla trasformazione dell'informazione in fiction laddove l'attesa della verità è lunga e i giornali costruiscono attorno all'episodio personaggi, stanno addosso alle ipotesi investigative (perché questo alimenta l'opinionismo e spesso genera processi latenti...);</u></p> <p>b] <i>la violenza sessuale</i>, di cui i minori sono vittime e a volte artefici, viene raccontata dall'informazione, in modo per lo più corretto rispetto alla Carta di Treviso, e qui se mai la domanda è questa: poiché è sempre violenza maschile, <i>l'informazione dovrebbe interrogarsi e interrogare di più la società del perché questa cultura continua a riprodurre e legittimare, ad ogni nuova generazione, questo schema</i></p> <p>c] <i>la violenza fra pari, il bullismo</i>: il problema nella realtà si pone, le scuole lo vivono, forse però l'informazione non esercita a sufficienza una sua funzione, <u>quella di far da memoria storica agli episodi ricordando la continuità o le discontinuità con il passato, quello di cogliere l'occasione per fare inchiesta sulla difficoltà della scuola come ambiente formativo e forse di raccontare quali sono i veri problemi della scuola;</u></p> <p>8. la famiglia in difficoltà: la famiglia italiana è in difficoltà, la cronaca ha saputo raccontarlo meglio di altre pagine del giornale – basta pensare al dibattito politico su questo – il legame di coppia è molto fragile, i genitori sono in difficoltà nell'esercizio del proprio ruolo coi figli, si coglie proprio <i>una domanda educativa</i>. <u>Qui il rischio da evitare ci pare quello di scrivere ricette, dare decaloghi, affidare ad esperti la soluzione, insomma il buon servizio dell'informazione è quello di restituire agli adulti la fiducia nell'interpretare la propria esperienza</u> altrimenti l'espropriazione del ruolo passa anche dai giornali.</p> <p>9. le trasformazioni dei comportamenti nei preadolescenti e negli adolescenti: i ragazzi stanno consumando molte sostanze, le ragazzine si esibiscono, il rapporto col cibo è diventato un problema, i videofonini riprendono di tutto.... I giornali lo raccontano, spesso tradendo un tono scandalizzato. I cambiamenti ci sono, davvero, solo che <u>l'informazione fatica a coglierne gli elementi di continuità e aderenza alla società attuale, non utilizza criteri distintivi importanti (un conto è il consumo, un</u></p>
--	---

Autore:	Stefano Laffi
Titolo:	Note presentate per conto dell'Istituto degli Innocenti – Osservatorio bambini e stampa.
Evento:	Seminario della Commissione Parlamentare per l'Infanzia
Luogo:	Roma, Palazzo S.Macuto
Data:	3 Dicembre 2007
Parole chiave:	

I ricercatori e gli operatori di Codici sostengono la libera circolazione delle idee e dei prodotti intellettuali, consapevoli che il libero accesso consente la diffusione e l'aumento della conoscenza.
 Codici autorizza l'utilizzo dei propri testi a scopi non commerciali e con citazione della fonte. Chiediamo di comunicarci l'eventuale impiego dei materiali scaricati. Grazie

	<p><u>conto è l'abuso), non coglie l'aspetto più tragico di questa trasformazione, ovvero l'adultizzazione precoce e il furto dell'infanzia, la perdita del desiderio in ostaggio al consumismo, veicolato nelle stesse altre pagine del giornale.</u></p> <p>10. la salute: l'informazione è molto sensibile a questo tema, ed è singolare perché gli indicatori di salute dei bambini sono buoni e in continuo miglioramento. Allora le suggestioni sono queste: <u>perché non usare questi indicatori come sfondo? e se si vuole per forza dare enfasi a questo tema, perché allora non documentare e fare inchiesta su un dato certo più grave dell'ondata di influenza, cioè il fatto che in Italia la mortalità infantile nel primo anno di vita al sud è due volte quella del nord? e perché invece non verificare meglio se è vero come si è scritto che in Italia ci sono 800mila ragazzi depressi? O perché non enfatizzare che il problema di salute nell'infanzia è sempre più ambientale e chiama in causa i comportamenti degli adulti?</u></p>
--	--